

2 QUADRO DELLE AZIONI ISTITUZIONALI

Il quadro istituzionale di riferimento è caratterizzato da due importanti azioni istituzionali in tema di informazione territoriale; la prima a livello nazionale è il protocollo d'intesa tra stato ed enti locali, la seconda in ambito comunitario è denominata "direttiva INSPIRE".

2.1 Intesa stato - regioni

Il protocollo d'intesa stato enti locali è la risposta a livello centrale alle urgenti necessità di riordino del settore dell'informazione territoriale. Stipulato nel 1996, coinvolge organismi statali, Regioni e Province Autonome, Comuni, Province, Comunità Montane e le Aziende per la gestione di pubblici servizi. Un importante ruolo è svolto dal CNIPA (Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione) la cui attività è descritta più avanti. "Obiettivo dell'Intesa è lo sviluppo di interventi coordinati per realizzare in Italia entro 6-8 anni le basi informative territoriali gestite su elaboratore a copertura dell'intero territorio nazionale necessarie per l'esercizio delle funzioni di interesse locale, regionale e nazionale. Per la realizzazione dell'Intesa e degli Accordi ad essa collegati è stato costituito un Comitato Tecnico di Coordinamento che deve elaborare indirizzi, specifiche comuni e le proposte che favoriscono la definizione nelle diverse aree del Paese di accordi di programma tra gli Enti interessati alla realizzazione delle basi informative territoriali, a partire dai Database topografici e dal collegamento di questi con archivi catastali aggiornati"³.

2.2 Direttiva comunitaria "INSPIRE"

Molte delle azioni organizzative concepite a livello nazionale sono in recepimento della direttiva europea INSPIRE che a sua volta muove dalla necessità inderogabile di condivisione delle risorse informative in tema di territorio e ambiente. L'acronimo INSPIRE significa "Infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità Europea" e affronta i "problemi relativi alla disponibilità, alla qualità, all'organizzazione e all'accessibilità delle informazioni territoriali"⁴ con particolare riferimento alla realizzazione di una rete sistematica per la gestione e la trasmissione delle informazioni e

³ Dal sito www.intesagis.it

⁴ Dal testo adottato dal parlamento (pag. 3, punto 3)

all'interoperabilità dei sistemi. La direttiva cita i compiti istituzionali dell'Agenzia Europea per l'Ambiente la quale, "istituita dal regolamento (CEE) n. 1210/90 del Consiglio, del 7 maggio 1990, sull'istituzione dell'Agenzia europea dell'ambiente e della rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale, ha il compito di fornire alla Comunità informazioni obiettive, affidabili e comparabili in materia di ambiente a livello comunitario e ha, tra i suoi obiettivi, quello di migliorare il flusso di informazioni ambientali attinenti alle politiche tra Stati membri e istituzioni comunitarie; in considerazione di ciò deve pertanto contribuire fattivamente all'attuazione della (...) direttiva"⁵.

Bibliografia

L. Lagomarsino, H. Ghiara, G. Cristoforetti, *Riqualificazione urbana e territoriale ed informazione geografica*, Alinea, Firenze, 2002

Sitografia

Intesa stato - regioni - enti locali per la realizzazione dei sistemi informativi geografici, <http://www.intesagis.it>

INSPIRE - Infrastructure for Spatial Information in Europe, <http://www.ec-gis.org/inspire/>

EEA - European Environment Agency, <http://www.eea.europa.eu/>

⁵ Dal testo adottato dal parlamento (pag. 9, punto 25)

3 REPERIMENTO DI INFORMAZIONI PER LA RICERCA

Le classificazioni sopra descritte presumono naturalmente una fase a monte di recupero di informazioni, documentazione, riferimenti che costituisce parte integrante della ricerca.

Il reperimento di dati e documentazione sulla normativa e sugli strumenti di governo del territorio è un'operazione piuttosto laboriosa e le modalità operative non sono univoche se non altro per quanto riguarda la prima fase di individuazione della domanda informativa implicita. Potremmo individuare almeno due tipi di approccio:

1. ricerca estensiva della normativa su territorio ambiente individuazione di riferimenti a strumenti di pianificazione e gestione territoriale;
2. ricerca mirata e classificazione degli strumenti di pianificazione e gestione territoriale in atto e ricostruzione del quadro normativo di riferimento.

Il secondo approccio include il rischio di non esplorare l'intero panorama legislativo a causa degli eventuali adempimenti di legge non attuati ma permette una decisa ottimizzazione dei tempi. È infatti molto più semplice ed efficace la ricerca di piani e strumenti rispetto a quella delle leggi e norme anche per il fatto che esiste la possibilità di risalirvi attraverso l'analisi di alcuni archivi on-line soprattutto relativi agli strati informativi utilizzati.

Nella pratica il percorso di indagine intrapreso è quello dell'analisi di due "Archivi di Metadati" realizzati a livello provinciale consultabili a diversi livelli direttamente dalla rete internet che potremmo trattare come degli esempi di "buone pratiche" di cui auspicare la diffusione: si tratta degli archivi di metadati della provincia di Siena e della provincia di Treviso, i quali non sono tanto significativi sotto l'aspetto informatico o tecnologico quanto piuttosto sotto il punto di vista del loro sistematico utilizzo. Essi sono infatti due ottimi esempi di applicazione del concetto di metadato associato ai temi della condivisione dell'informazione e della trasparenza in quanto il loro contenuto è costantemente alimentato e controllato, oltre ad essere già oggi ad un buon livello di completezza.

3.1 Percorsi di indagine: utilizzo di archivi di metadati

Definizione

La parola "metadato" significa letteralmente "informazione sull'informazione" ed è entrata prepotentemente a far parte del mondo dei sistemi informativi territoriali nel momento in cui gli operatori hanno acquisito consapevolezza dell'importanza, soprattutto nell'ottica della condivisione del dato, di documentare le caratteristiche delle risorse informative a disposizione.

Il primo standard sulla definizione dei metadati, pubblicato nel 1994, è americano: si tratta del "Content Standard for Digital Geospatial Metadata" della "Federal Geographic Data Committee" (Standard FGDC), mentre in Europa, la commissione di normalizzazione ha emanato il CEN/TC287 nel 1999. Esiste inoltre l'ISO/TC 211 (dell'Organizzazione Internazionale per la Standardizzazione) anch'essa nata con l'obiettivo di normalizzare le modalità di documentazione delle risorse informative.

Nella sostanza questi standards definiscono la struttura di una "scheda tipo" o di insiemi di schede da associare ad ogni risorsa informativa per renderne immediatamente chiaro contenuti e altre caratteristiche. Il grado di dettaglio raggiungibile nell'utilizzo di questi standards è molto elevato, talvolta eccessivamente complesso, e per questo la maggior parte delle applicazioni realizzate adotta un sottoinsieme di specifiche dello standard di riferimento in modo da ottenere una maggiore accessibilità.

Utilizzo strumentale di un archivio di metadati

L'analisi sistematica degli strati informativi documentati consente di risalire con facilità ai motivi della loro predisposizione che, nel caso si tratti di compiti istituzionali di un ente locale, sono pressoché sempre riconducibili ad un'attività di governo del territorio prevista dalla vigente normativa. È chiaro che, come si è detto, con questo approccio si corre il rischio di non giungere all'individuazione di alcuni strumenti e alcune norme in virtù della intrinseca parzialità dei suddetti archivi, ma si tratta di un ottimo punto di partenza che può essere successivamente integrato con altri mezzi; esiste inoltre un problema più direttamente connesso alla definizione della domanda informativa, ovvero, la domanda informativa implicita è per nostra definizione derivata direttamente dai testi di legge e si trova molto spesso in provvedimenti attuativi specifici o adottati localmente, come leggi regionali particolari, regolamenti attuativi, atti di indirizzo ecc. Per questo motivo, l'approccio utilizzato genera un'altra lacuna che deve essere colmata utilizzando altre metodologie di integrazione dell'informazione raccolta. L'ottimizzazione dei tempi di raccolta dei dati

permette anche di avere velocemente a disposizione un "set" di informazioni da utilizzare per un primo "collaudo" del modello dati del database della ricerca.

3.1.1 Siena: Metadata del SIT provinciale⁶

Il "Metadata" del SIT della provincia di Siena è probabilmente il primo esempio nel suo genere. Lo sviluppo e la manutenzione si deve ad "Etruria Telematica"⁷, azienda a partecipazione pubblica e privata nata nel 1998 che si occupa di applicazioni informatiche generiche ma con competenze in sistemi informativi territoriali; il metadata costituisce parte integrante del sistema informativo territoriale provinciale denominato "SIGI" che ha anche funzione di "collettore" nei confronti dei comuni appartenenti per la pubblicazione di cartografie e piani di varia natura (all'interno si possono consultare ad esempio le cartografie di diversi strumenti urbanistici comunali).

La sezione del "Metadata" è ricca e ben strutturata e permette ricerche con diversi criteri sulla documentazione relativa a cartografie digitali e banche dati che sono descritti molto accuratamente utilizzando una quantità considerevole di attributi riguardanti formato, strutturazione interna, soggetti referenti, scopi e utilizzo, modalità di accesso, categorie tematiche di appartenenza e qualità del dato.

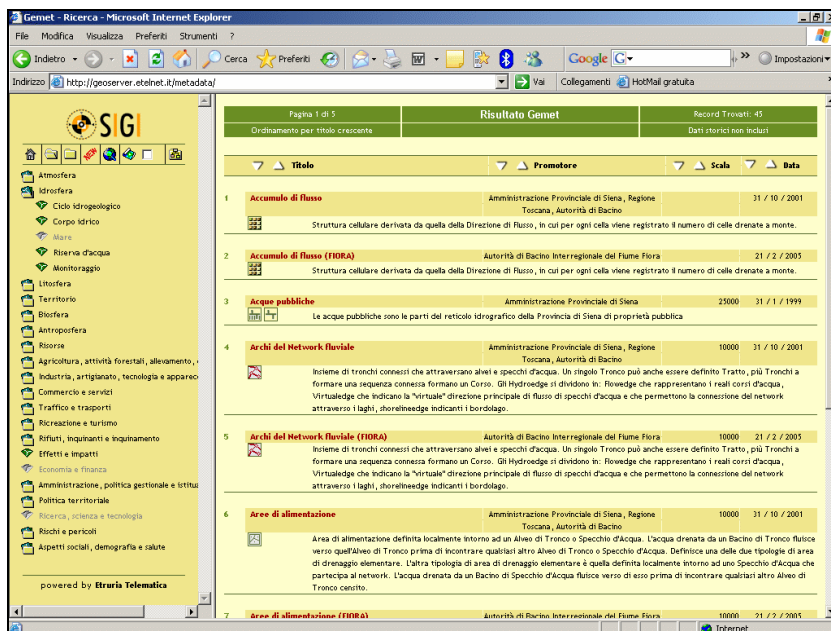


Figura 1: L'interfaccia on-line del metadata provinciale di Siena

⁶ <http://geoserver.etelnet.it/metadatal/>

⁷ <http://www.etelnet.it/>

L'interfaccia web del metadati provinciale di Siena è ricca e ben curata. La suddivisione dei contenuti è ottenuta mediante l'uso dei descrittori del GEMET⁸ e la sua strutturazione gerarchica riducendo opportunamente la numerosità degli elementi. La lista è gerarchica ed espandibile e permette la ricerca per temi.

le schede informative sono strutturate con le seguenti informazioni:

- Dati identificativi;
- Descrizione e informazioni generali;
- Qualità del dataset;
- Sistema di riferimento geografico;
- Stato di avanzamento;
- Definizione dei dati (struttura interna);
- Dati amministrativi;
- Date, autori, verifiche.

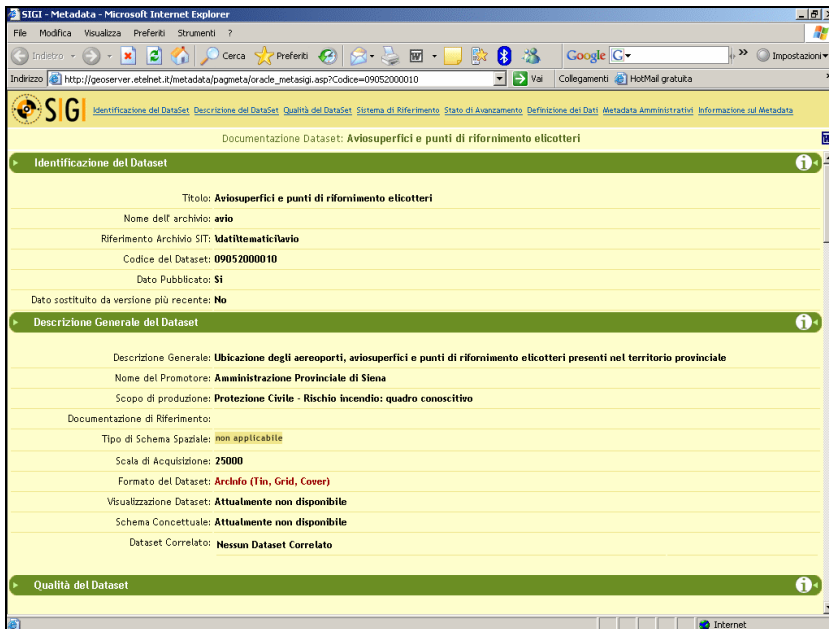


Figura 2: scheda informativa di un dataset

L'analisi di questo archivio è utile per un doppio ordine di ragioni: il primo è il quasi ovvio vantaggio di avere una lista sistematica di risorse informative realmente predisposte per scopi applicativi, il secondo invece deriva dal fatto che le schede informano sui motivi della realizzazione del dataset che, come si è detto, permettono di risalire agli strumenti di governo del territorio vigenti per poi analizzarne il quadro normativo. Essendo l'archivio ben strutturato e

⁸ vedi cap. 4.2.2

popolato si può effettuare un primo screening del panorama di tali strumenti operativi.

3.1.2 Metadati della provincia di Treviso

Il Metadati on-line della provincia di Treviso è per molti aspetti simile a quello di Siena anche in virtù degli analoghi riferimenti agli standards sui metadati in vigore in ambito nazionale e comunitario.

Anche la provincia di Treviso provvede all'alimentazione e al controllo costante del contenuto pubblicato oltre a provvedere autonomamente alla manutenzione dell'applicazione informatica che lo gestisce.

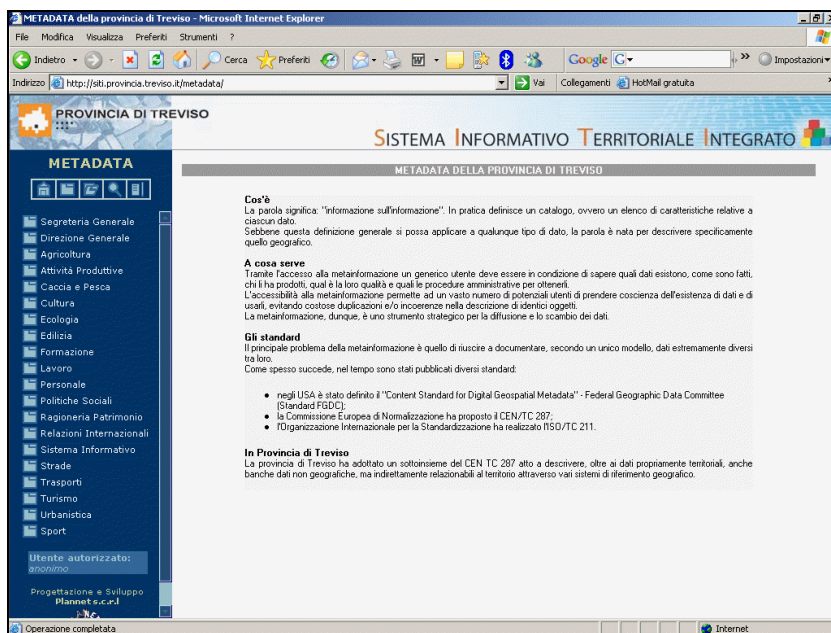


Figura 3: L'accesso on-line al metadati provinciale di Treviso

Il primo elemento di distinzione (se non altro il più visibile) è dato dalla diversa modalità di accorpamento tematico delle informazioni che in questo caso è praticamente aderente alla strutturazione dei servizi interni dell'amministrazione provinciale e non è perciò di natura squisitamente semantica come quella di Siena. Tuttavia la più interessante differenza è data dalla strutturazione gerarchica su tre livelli con la quale i dataset vengono gestiti; il livello più alto è il "Tema Complesso" che si articola in un numero n di "Banche Dati" le quali a loro volta sono strutturate in semplici "Oggetti". Il livello più basso è nella pratica un layer GIS oppure la singola tabella di un database e la scheda è organizzata in modo analogo a quella del metadati senese:

- Dati identificativi;
- Descrizione e informazioni generali;
- Sistema di riferimento geografico;
- Qualità del dataset;
- Stato di avanzamento;
- Dati amministrativi;
- Definizione dei dati (struttura interna);
- Date, autori, verifiche.

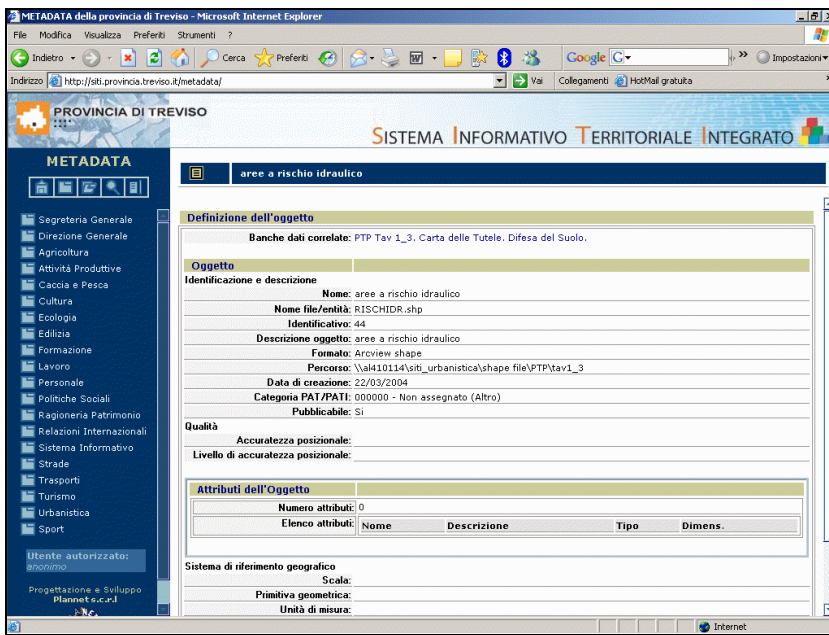


Figura 4: scheda di un dataset del metadati provinciale di Treviso

Anche in questo caso esistono due diversi percorsi di consultazione: “sfogliando” l’indice ad albero oppure utilizzando una maschera di ricerca per criteri. Il risultato è una lista che riassume sinteticamente le caratteristiche del dataset e rimanda con appositi links alle schede informative.

La struttura a tre livelli è studiata appositamente per descrivere la complessità dei dati afferenti ai sistemi informativi territoriali ove, quasi in ogni caso, i “progetti” costituiscono un assemblaggio di layers cartografici e di database articolati e fanno parte di strumenti di pianificazione o gestione territoriale che assumono caratteristiche di ambiti tematici applicativi.

Le considerazioni fatte sull’uso strumentale alla ricerca di questo archivio sono analoghe a quelle espresse per il metadata senese: si tratta di uno strumento utile ad una prima indagine sistematica sul panorama degli strumenti di governo del territorio che va affinata mediante metodologie integrative.

Sitografia

Federal Geographic Data Committee, <http://www.fgdc.gov/>

CEN – European Committee for Standardization, <http://www.cenorm.be/>

ISO – International Organization for Standardization, <http://www.iso.org/>

Provincia di Siena – Metadata del SIT, <http://geoserver.etelnet.it/metadata>

Provincia di Treviso – Metadata, <http://siti.provincia.treviso.it/metadata>